

ora ha conseguito. Eccovi una lettera, nella quale palesa ad uno de' suoi amici il suo perverso disegno. Questa è una pruova che non permette di dubitarne.

Lessi la lettera, e mi parve di Filocle senza altro, così n'era stato ben limitato il carattere. L'avea Protesilao formata insieme coll'amico Timocrate. Io ne rimasi oltremodo sorpreso. La rilessi nuovamente più volte, e riandando con l'animo turbato i tanti e sì chiari contrassegni che mi avea dati Filocle del suo disinteresse e della sua fede, non sapeva indurmi a crederlo autore d'un tradimento. Ma dall'altra parte che potea dirsi? E come poter rispondere all'argomento di quella lettera, nella quale pareami sicuramente di ravvisare il carattere di Filocle?

Quando l'ingannatore mi vide già pronto a cader ne' suoi lacci, passò più avanti, e fingendosi sospeso mi disse: Non so se debba farvi riflettere a certe poche parole, che in questo foglio mi danno maggiormente a temere. Dice Filocle all'amico che può parlare in confidenza con Protesilao di cosa, che non addita, se non per cifra. Certo Protesilao è complice de' suoi disegni, e sono ambedue d'accordo a tradirvi.

Già egli fu che v'indusse a mandarlo contra i legni della Carpazia; non solamente ha lasciato da qualche tempo di dirvene male, come per l'innanzi solea; ma in ogni occasione lo scusa, lo loda; ed è del tempo che sono in buona intelligenza tra loro. Qual dubbio più vi resta che abbiano insieme concertato di dividersi la conquista di quell'isola? Non fu Protesilao stesso che contra ogni regola di prudenza vi esortò alla seconda impresa, mettendo a rischio di perire la vostra gente per tentar la sua fortuna? Se fra costoro regnasse ancora l'inimicizia antica, credetemi che tanta briga non si pren-